

RIFORME In fondo a destra

Matteo va a caccia del nuovo Nazareno

◦ YOUTREND E MARRA A PAG. 6 - 7

Un Nazareno-bis per fabbricare un altro Italicum

Matteo fa il gioco dell'oca sulla legge elettorale

E cerca una sponda in Forza Italia. Anche per il Sì

» WANDA MARRA

L'Italicum è un'ottima legge, ma se tutti pensano di riaprire il tema, il Pd è pronto non a presentare un'altra proposta – sennò fai come il carciofo, con gli altri che dicono solo no – ma ad andare a vedere le carte e a confrontarci”. Lunedì mattina, nuova settimana, nuova giravolta. Matteo Renzi a Radio Popolare spiazza pure i vicinissimi. Perché solo venerdì sera, durante il confronto con Zagrebelsky su La7 il premier aveva dichiarato: “Noi come Pd prenderemo un'iniziativa per togliere ogni dubbio sulla legge elettorale”. Titoloni annessi per due giorni sui quotidiani con l'annuncio di un “piano” praticamente già pronto per cambiare l'Italicum.

ECCO, il piano forse ci sarà. Di certo Renzi vuole convincere l'Italia intera che il “suo” sistema si può cambiare, per togliere al No l'argomento della “deriva autoritaria” causata dal “combinato disposto” con l'ariforma costitu-

zionale. Ma per ora è più che altro *ammuina*. Dopo mezza giornata di perplessità e proteste non solo nella minoranza dem, ma pure nel resto del Pd (“ogni giorno dice una cosa diversa”, il commento più gettonato), l'unica cosa chiara arriva dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato: “Per cambiare l'Italicum siamo interessati a capire quali sono le posizioni in campo tra le forze di opposizione, a partire da Forza Italia che l'ha scritto con noi e lo ha votato sia alla Camera sia al Senato”. Una dichiarazione fin troppo esplicita. Perché Renzi è convinto che la legge elettorale o si cambia con Forza Italia o non si cambia. Prima di tutto, c'è una motivazione numerica: il premier non si fida della minoranza Pd (considera la sua battaglia contro l'Italicum tutta tattica) e pensa che i 5 Stelle si siano chiamati fuori. Dunque, ecco che torna Berlusconi. Ma non è solo questione di numeri. Tutti i sondaggi, compresi quello di ieri sul *Corriere* di Pagnoncelli, dicono che l'unico elettorato di-

sponibile per conquistare voti alla causa del Sì è quello azzurro. E allora il premier sarebbe pronto a concedere a Berlusconi & co. la modifica che chiedono da sempre: il premio alla coalizione e non alla lista. Un sistema che aveva un problema: il Pd con chi si allea? Pare che Renzi sia certo che così nascerebbero liste al centro e pure a sinistra, con le quali presentarsi. Dopodiché, formalmente FI si oppone e nessun vero movimento c'è a livello parlamentare. Andrea Mazziotti, presidente della Commissione Affari costituzionali a Montecitorio ammette: “Renzi ha ragione: non si può chiedere a lui di proporre una legge per cambiare quella che ha fatto”. Sì, ma fino a due giorni fa pareva che il Pd dovesse incardinare una proposta prima del referendum. E ora? Chissà. Lunedì nella direzione Pd il segretario-premier cercherà di mettere la minoranza con le spalle al muro. Ma se ne parla dopo il 4 dicembre e dopo la sentenza della Consulta. Ere geologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

